

Informazioni da fornire agli investitori ai sensi dell'art. 10(1) del Regolamento (UE) n. 2019/2088 del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari con riferimento al Fondo Finint Special Credit Opportunity Fund.

1. Sintesi

Il Fondo Finint Special Credit Opportunity Fund (di seguito anche il "Fondo") promuove caratteristiche ambientali e sociali (A, S), pur non avendo come obiettivo un investimento sostenibile.

2. Nessun obiettivo di investimento sostenibile

Questo Prodotto non ha come obiettivo un investimento sostenibile.

3. Caratteristiche ambientali o sociali del prodotto finanziario

Il Prodotto Finanziario promuove le seguenti caratteristiche:

- ambientali: la prevenzione e riduzione dell'inquinamento che si estrinseca della riduzione delle emissioni di Co2, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici attraverso la gestione delle emissioni dirette ed indirette, oltre alla promozione al consumo di energia da fonte rinnovabile.
- sociali: l'adozione di un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

Il piano di azione ESG per ogni investimento del Fondo, combinato con l'attività di engagement ed azionariato attivo sulle tematiche ESG, permettono di promuovere proattivamente le caratteristiche ambientali e sociali dei propri investimenti, di ridurre il rischio complessivo di sostenibilità degli investimenti, nonché di migliorare nel tempo la qualità delle rendicontazioni sulla sostenibilità.

4. Strategia di investimento

Il Fondo investirà in strumenti partecipativi, strumenti rappresentativi di partecipazioni al capitale (strumenti di Equity/Quasi-Equity) emessi da società:

- (a) attive nei settori dell'industria e dei servizi;
- (b) sub performing e/o in distress finanziario purché abbiano un solido posizionamento di mercato ed abbiano già intrapreso e/o completato un processo di ristrutturazione del proprio indebitamento finanziario e presentino concrete possibilità di rilancio, anche a seguito del supporto già acquisito di nuova finanza di impresa. Resta inteso che il Fondo potrà investire in strumenti di società soggette a una procedura concorsuale o ad un processo di ristrutturazione del proprio indebitamento finanziario, quale a mero titolo esemplificativo, quello ex art. 56 o 57 del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza.

In particolare, il Fondo sarà investito in strumenti emessi da società che si qualifichino come medio-piccole imprese o imprese mid-cap, attive nei settori ed aventi le caratteristiche nel presente paragrafo, il cui fatturato annuo sia indicativamente compreso tra Euro 2 (due) milioni e 200 (duecento) milioni ("Investimenti Tipici"). Resta inteso che il Fondo potrà essere investito in strumenti emessi da società il cui fatturato annuo sia superiore ai limiti suddetti con approvazione del Comitato Consultivo assunta all'unanimità.

Almeno il 70% del portafoglio del Fondo dovrà essere investito in società italiane localizzate nel nord Italia.

Per tutti gli investimenti vengono effettuate delle preventive attività di due diligence e nel caso in cui emergano elementi particolari di debolezza con riferimento alle tematiche legate alla sostenibilità, la SGR quantifica l'approccio al rischio di sostenibilità e prevede un piano di azione di remediation vincolate in merito alle tematiche ESG, che viene annualmente monitorato.

L'attività di due diligence ambientale consta in attività di analisi e raccolta dati propedeutici ad identificare dei Key Performance Indicator - KPI definiti per il singolo investimento che saranno ricondotti ad uno scoring complessivo per asset (Finint ESG Score) L'attività di monitoraggio sull'investimento prevede inoltre la raccolta e rielaborazione su base annuale dei dati raccolti al fine di:

- misurare l'andamento dei KPI specifici;
- misurare l'andamento del Finint ESG Score;
- identificare eventuali anomalie;
- valutare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi pianificati.

La SGR ha posto un limite soglia del "Finint ESG Score" che viene applicato sia al singolo asset che al Fondo, per poter quantificare il rischio di sostenibilità, fissato in 20 su 100. Il superamento di tale limite è inoltre requisito necessario per la delibera di ciascun investimento.

Anche il rispetto delle prassi di buona governance da parte delle società investite dalla SGR viene verificato attraverso apposite *due diligence*, condotte sia in fase di investimento che nel continuo, attraverso il perseguimento di uno score minimo specifico per l'ambito Governance volto a verificare, tra gli altri, la presenza di strutture di gestione solide, le relazioni con il personale, la remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali.

Il patrimonio del Fondo può essere investito negli Investimenti Tipici anche per il tramite di veicoli, ovvero di holding che detengono le azioni di imprese corporate, e pertanto il team di gestione assicura il rispetto delle prassi di buona governance andando a replicare direttamente in *look through* su tali veicoli le attività di due diligence e monitoraggio svolte sulle imprese target.

A tal proposito, tenendo conto della natura degli investimenti che il Fondo effettua, qualora vengano rilevate carenze nelle pratiche di buona governance delle Società oggetto di investimento, sia in fase di investimento che nel tempo, la SGR definisce apposite azioni di *remediation*.

5. Quota degli investimenti

Il 100% degli attivi è investito in Investimenti Tipici ovvero in strumenti di debito emessi da aziende corporate ovvero in crediti erogati in favore di aziende corporate. Detto ciò, non sono previste percentuali minime di investimenti ecosostenibili.

6. Monitoraggio delle caratteristiche ambientali o sociali

L'attività di monitoraggio sull'investimento prevede la raccolta e rielaborazione su base annuale dei dati raccolti dalle società target al fine di:

- misurare l'andamento del Finint ESG Score;
- identificare eventuali anomalie;
- valutare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi pianificati e operare delle considerazioni accurate per rafforzare la practice da parte delle imprese.

La strategia di investimento ESG del Fondo prevede inoltre la strutturazione di specifici piani di azione di *remediation* vincolanti in merito alle tematiche ESG (ESG action plan), definiti sulla base della valutazione periodica delle caratteristiche o prassi ambientali, sociali e di governance degli asset in portafoglio, nonché dei FIA di cui il Fondo detiene le quote e delle imprese target. Tali azioni di *remediation*, permettono di promuovere proattivamente le caratteristiche ambientali e sociali dei propri investimenti e di ridurre il rischio complessivo di sostenibilità degli investimenti, nonché di migliorare nel tempo la qualità delle rendicontazioni sulle tematiche relative alla sostenibilità.

7. Metodologie

La metodologia applicata alle società oggetto del possibile investimento nonché di quelle partecipate prevede l'attribuzione di un punteggio interno denominato Finint ESG Score e si articola nelle seguenti fasi:

1. Definizione della materialità ESG per settore di attività: per tener conto della materialità dei fattori ESG per diversi settori di attività sono stati definiti 3 cluster¹ di pesi per ciascun pillar (Environment, Social e Governance) a cui ricondurre le società in portafoglio o selezionati per l'investimento in funzione del settore di appartenenza.

¹ Per Cluster si intende un insieme di settori, definiti in base alla classificazione merceologica, che presentano un profilo ESG simile.

2. Quantificazione dei KPI: a titolo esemplificativo ma non esaustivo la scelta dei KPI ha come obiettivo quello di monitorare: (i) le emissioni dirette di Scope 1, Scope 2 e Scope 3 per la parte Environment, (ii) l'uguaglianza di genere, comportamento degli organi apicali e manageriali per la parte Social, (iii) la gestione delle risorse umane, salute e sicurezza sul lavoro per la parte Governance.

3. Calcolo di Finint ESG Score: un algoritmo interno elabora i punteggi ottenuti da ciascun KPI, sommandoli all'interno del pillar di appartenenza e moltiplicandoli per il peso del pillar del cluster a cui la società appartiene. La SGR ha posto in ogni caso un limite soglia del "Finint ESG Score" da raggiungere per le società target, come parametro minimo per consentire l'investimento; tale limite è stato fissato in 20 su 100.

Nel corso delle attività di due diligence, nel caso in cui emergano elementi particolari di debolezza con riferimento alle tematiche legate alla sostenibilità, la SGR non solo quantifica l'approccio al rischio di sostenibilità mediante la classificazione del Finint ESG Score, ma avvierà un dialogo con l'impresa in modo da concordare un piano di attività – qualora l'operazione di investimento venga approvata – finalizzato all'adozione di politiche di sostenibilità da parte dell'azienda stessa volte a mitigare e migliorare tali elementi di debolezza. Tali elementi saranno valutati attraverso specifici approfondimenti e azione per la singola impresa.

8. Fonti e trattamento dei dati

L'approccio alla valutazione degli aspetti ESG degli asset immobiliari prevede l'utilizzo di indicatori (KPI) che operano sulle dimensioni Ambientale, Sociale e di Governance e sono assegnati ai singoli investimenti del Fondo. La somma dei punteggi che saranno realizzati su ogni singolo KPI per ogni investimento farà emergere il Finint ESG Score per ogni singolo investimento.

Per quanto concerne la parte Environmental sono stati definiti i seguenti indicatori:

- Adozione di un sistema di gestione ambientale;
- Analisi dell'intensità delle emissioni di gas serra dirette Scope 1 (tCO₂/m²) e di emissioni indirette Scope 2 (tCO₂/m²) con un confronto dell'analisi di questo dato con il benchmark di mercato che definiscono dei range sulla base del settore merceologico di attività dell'azienda target;
- Quantificazione e monitoraggio dell'energia prodotta di fonti rinnovabili paragonata agli utilizzi di energia e all'immissione/cessione di energia in rete;
- La presenza o meno di un piano di azione per l'ottimizzazione delle performance dei sistemi e dell'abbattimento delle emissioni di CO₂;
- L'impegno all'utilizzo di materiali riciclati;

- L'impegno all'efficientamento del consumo di risorse idriche ed al loro recupero;
- La presenza o meno di analisi della produzione di rifiuti e sviluppo di soluzioni per l'economia circolare e piani per la riduzione e riciclo dei rifiuti;
- La presenza o meno di criteri ambientali per la selezione dei fornitori;
- L'adozione di altre iniziative utili all'ambiente al di fuori delle attività tipiche.

Sono stati definiti i seguenti indicatori per quanto concerne la parte **Social**:

- Presenza di membri indipendenti nel board;
- Presenza di donne nel board;
- Presenza di donne nel management;
- Presenza di un delegato con responsabilità per i temi economici, ambientali e sociali;
- Nomina di un comitato di sostenibilità;
- Impegno a contrastare la discriminazione di genere e garantire pari opportunità di carriera e remunerazione;
- Numero totale di episodi di corruzione accertati;
- Presenza di documenti in cui siano descritti i valori, i principi, gli standard e le norme di comportamento dell'organizzazione (modello 231, codice etico o di condotta);
- Redazione di report di sostenibilità da parte dell'organizzazione;
- Politica formalizzata in ambito di sostenibilità/ESG;
- Percentuale di dipendenti a contratto indeterminato rispetto al totale dei dipendenti.

Infine, per la parte **Governance** sono stati identificati i seguenti indicatori:

- Adozione di un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro;
- Percentuali di dipendenti e lavoratori non dipendenti coperti dal sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro;
- Indice di frequenza infortuni;
- Presenza di strumenti di welfare per i dipendenti;
- Accettazione da parte dei fornitori del codice etico o di condotta;

- Presenza di criteri sociali per la selezione dei fornitori;
- La presenza o meno di piani per il coinvolgimento e formazione degli operatori sulle tematiche ESG;
- La presenza o meno di analisi d'impatto sulla comunità.

9. Limitazioni delle metodologie e dei dati

Le principali limitazioni derivano dal fatto che la SGR, nell'ambito della rendicontazione delle performance sociali e ambientali del fondo attraverso gli indicatori esposti al punto 8., non dispone attualmente di un sistema informatico finalizzato alla raccolta, aggregazione e gestione dei dati. Il processo di raccolta dati, attraverso specifiche schede che alimentano file excel offline, è quindi organizzato prevedendo diversi passaggi manuali ai fini dell'aggregazione delle informazioni. Tale fattispecie potrebbe comportare la presenza di limitazioni procedurali e di controllo ai fini della determinazione degli indicatori ed in particolare con riferimento all'accuratezza, valutazione e presentazione degli indicatori in parola.

10. Dovuta diligenza

Nel processo di investimento, le tematiche sugli investimenti sostenibili possono inserirsi all'interno di un percorso più complesso che la SGR definisce di "Education".

Più in dettaglio, durante le fasi di screening e due diligence che il team di Front Office svolge sull'azienda target possono emergere elementi di debolezza di quest'ultima in merito all'attenzione che essa ripone sugli investimenti sostenibili; pertanto il ruolo della SGR in questa fase non consiste solo nel quantificare l'approccio al rischio di sostenibilità mediante la classificazione di un rating di tipo ESG, ma sarà anche orientato ad un dialogo con l'impresa in modo da concordare un piano di attività – qualora l'operazione di investimento venga approvata – finalizzato all'adozione di politiche di sostenibilità da parte dell'azienda stessa. Le modalità con le quali l'impresa target intende rispondere al piano di azione possono influire sul proseguimento dell'operazione e sulle dinamiche di prezzo prevedendo premialità per le imprese che perseguono investimenti sostenibili nel tempo ovvero prevedere meccanismi di tutela per il Fondo laddove le società non raggiungano gli obiettivi prefissati.

Avranno pertanto rilievo non solo le caratteristiche di inclusione ed esclusione dei requisiti ESG dell'Impresa Target al momento dell'investimento ma anche la capacità della stessa di aderire concretamente ai protocolli di investimento sostenibile, o addirittura migliorarli, in modo da favorire il successivo percorso di crescita e di dialogo costante tra investitore e impresa in quanto il dialogo con l'impresa è fortemente legato alle modalità con le quali l'investitore deve intervenire.

11. Politiche di impegno

N.A.

12. Indice di riferimento designato

N.A.